

Ilaria Batassa

Nicola Longo

Appunti leopardiani

Roma

Lithos

2011

ISBN: 978-88-89604-94-6

Il volume di Nicola Longo è una raccolta di saggi che intende agevolare l'approccio degli studenti universitari all'opera e alla vita di Giacomo Leopardi: la destinazione e la finalità determinano la struttura del libro e del ragionamento, che passa dal generale (la vita del poeta e un'antologia delle prose e delle poesie) al particolare (nell'ultimo capitolo ci si concentra sull'uso della metafora ne *La Ginestra*).

In apertura, il volume ospita un intervento di Riccardo Scrivano (*La personalità di Leopardi: solitudine e solidarietà*) sull'importanza della ricerca linguistica e stilistica operata da Leopardi all'interno della sua produzione.

Il primo capitolo (*Giacomo Leopardi*) ripercorre, come si è detto, la biografia del poeta, anche attraverso una scelta di prose e poesie, esemplificative del legame tra vita, studi e letture, opere. Nella *Storia dei Canti* (secondo capitolo) viene ricostruita la vicenda compositiva ed editoriale del libro: nel passare in rassegna i più importanti interventi critici sull'argomento, l'autore offre anche una bibliografia di base per coloro che vogliono avvicinarsi alla critica leopardiana. Anche questo capitolo presenta una scelta di poesie e di prose per mostrare come all'interno dei *Canti* siano presenti blocchi tematici, individuabili sulla base di fonti e letture comuni.

Il terzo capitolo, *Roma leopardiana*, «si colloca all'interno di una lunga ricerca che ha riguardato e riguarda l'organizzazione retorica della descrizione della città di Roma nei classici italiani» (dall'introduzione dell'autore). Leopardi soggiornò a Roma nel 1822-1823 e nel 1831-1832: durante queste permanenze testimoniò le sue impressioni e i suoi sentimenti nelle lettere inviate ai familiari, tra le quali Longo analizza «il vero e unico capolavoro del periodo romano» (Walter Binni, *La lettera del 20 febbraio 1823*, in *La protesta di Leopardi*, Firenze, Sansoni, 1973, p. 79), ovvero l'epistola inviata al fratello Carlo dopo la visita alla tomba di Torquato Tasso, mettendo in rilievo la presenza di elementi ossimorici (il piacere delle lacrime; la semplice pietra è preferibile al mausoleo; la povertà entusiasma la posterità, mentre la grandezza genera indifferenza ...).

L'ultima sezione, *La ginestra: metafora e poesia*, si apre con una rassegna dei pensieri dello *Zibaldone* intorno alla natura della metafora: «Leopardi, dunque, riflettendo sul tema della metafora [...] mostra ancora una volta di stare dalla parte della misura, dell'equilibrio, della medietas classicista, pur comprendendo egli perfettamente come proprio la metafora, attraverso quel processo di spostamento che rivela la grande varietà di significati di una parola, è ciò che manifesta la vita di un testo e quindi è ciò che produce piacere del testo» (p. 253). Se le riflessioni teoriche sull'argomento si esauriscono nel 1823, l'applicazione pratica continua a influenzare la pratica scrittorica: a titolo esemplificativo, l'autore analizza il funzionamento di alcuni elementi retorici nella *Ginestra*.